

“plumelia”
cultura in ateneo



ORGANISMI

*Il Sistema Museale
dell'Università di Palermo*



“plumelia”
edizioni

ORGANISMI

Il Sistema Museale dell'Università di Palermo

percorsi ~ saggi ~ schede

A cura di
Aldo Gerbino

Coordinamento
Valerio Agnesi

Premessa
Roberto Lagalla, Magnifico Rettore

COLOPHON

“plumelia”
Cultura in Ateneo
Supplemento a “plumelia”
almanacco di cultura/e
isbn 978-88-89876-20-6

A cura di
Aldo Gerbino

Coordinamento
Valerio Agnesi
Delegato del Sistema Museale di Ateneo

Redazione
Antonina Tarantino
U.O.A. Valorizzazione del Patrimonio Culturale
e Scientifico e Sistema Museale

Revisione testi
Filippo Maria Gerbino; Diego Lipari

Cura grafica
Massimiliano Serradifalco

Ringraziamenti
Calogero Licata; Sergio Ceccotti; Enzo Nucci; Vanni Ronsisvalle; Giorgio Mannacio; Salvatore Ragusa; Haralabos Tsolakis; Maria Civello



Università degli Studi di Palermo



“plumelia”
© by Officine Tipografiche Aiello & Provenzano S.r.l.
90011 Bagheria, Palermo - Via del Cavaliere, 13
Tel. 091.902385 Fax 091.909419
E-mail: officine@aielloprovenzano.it
www.plumeliaedizioni.it

Tutti i diritti riservati
Printed in Italy

Crediti fotografici
Stefano Beccari; Enzo Brai; Fabio Bucchieri; Antonio Calabrese; Sergio Calabrese; Archivio Calandra; Gero Cordaro; Filippo Cucinella; Carolina D'Arpa; De Luigi; Carolina Di Patti; Laura Ercoli; Filangeri; Giuseppe Genchi; S. Governali; Enrico Hoffmann; Lillofoto; Giuseppe Lo Re; Marcello Karra; Bruno Massa; Bartolomeo Megna; Paola Meli; Massimo Midiri; Paolo Muratore; Davide Orlando; Dario Picone; Angelo Pitrone; Domenico Policarpo; Tullio Puglia; Gianfranco Purpura; Giuseppe Rotolo; Gabriella Gaetano Russo; Pucci Scafidi; Max Serradifalco; Marta Spedaletti; Roberto Zingales; Archivio Civello; Archivio Dipartimento BioNec; Archivio del Dipartimento di Architettura

Organismi : il sistema museale dell'Università di Palermo : percorsi, saggi, schede / a cura di Aldo Gerbino ; coordinamento Valerio Agnesi ; pre-messa Roberto Lagalla, Magnifico Rettore. - Bagheria : Plumelia, 2012.
(Plumelia : cultura in ateneo)

ISBN 978-88-89876-43-5

1. Musei universitari - Palermo.

1. Gerbino, Aldo.

069.09458231 CDD-22

SBN Pal0251297

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

INDICE GENERALE

- 9 Roberto Lagalla
Una premessa

SITI

- 13 Antonietta Iolanda Lima
Lo Steri dei Chiaromonte
Genesi e dinamiche di un mirabile palinsesto
- 33 Giuseppe Rotolo, Domenico Policarpo
Storia di una scoperta
Ancora sulle Carceri dell'Inquisizione
- 39 Renato Malta
"Primum non nocere"
Graffiti e Storia della Medicina. Un punto di vista
- 43 Giuseppe Rotolo
Quel portoghese giunto per mare
Fondazione e storia del Convento di S. Antonio da Padova
- 53 Gianfranco Purpura
Nascita d'una Regia Università
Il Convento dei Teatini e l'Oratorio di S. Giuseppe dei Falegnami
- 63 Laura Anello
Tombe segrete per prostitute diventate monache
Cripta delle Repentite
- 67 Tiziana Turco, Giuseppe Barbera
Conca d'Oro: un frammento di memoria
La "Fossa della Garofala" nel Parco d'Orléans

VERSO MUSEI E COLLEZIONI

- 77 Maria Concetta Di Natale
Dal 'meraviglioso' alla scienza del vedere
Il Regio Museo dell'Università di Palermo

MUSEI

- 97 Valerio Agnesi, Carolina D'Arpa, Carolina Di Patti
Nel volto di Thea: isole scomparse ed elefanti nani
Il Museo Geologico "Gaetano Giorgio Gemmellaro"
- 113 Francesco Maria Raimondo
Tra artificio e natura
Orto Botanico ed "Herbarium Mediterraneum"
- 125 Nicolò Parrinello
Una finestra sulla biodiversità animale
Il Museo di Zoologia "Pietro Doderlein"
- 135 Massimo Midiri, Giuseppe Lo Re, Dario Picone
Dare corpo alle ombre
Museo della Storia della Radiologia
- 141 Giuseppina Micela, Ileana Chinnici, Laura Daricello
Cerere, un asteroide per Palermo
Museo della Specola
- 147 Riccardo Monastero, Giuseppe Genchi
Macchine: Energia e Storia
Museo Storico dei Motori e dei Meccanismi

COLLEZIONI - PERCORSI

- 155 Ettore Sessa
Nel segno del 'neo-humanisme'
Dipartimento di Architettura: Lasciti, Fondi, Raccolte, Collezioni
- 167 *Il fare, il creare*
Dotazione Basile-Ducrot

- 179 Giovanna Cassata
Un Angelo per i Palazzi
Percorso dall'Abatellis al Chiaromonte Steri
- 183 Evelina De Castro
Un colorismo armonico e intenso
Pittura del Settecento dalle collezioni di Palazzo Abatellis
- 187 Aldo Gerbino
Fiori gettati al fuoco. Mercati, voci
Per una collezione d'arte moderna e postmoderna
- 213 Francesco Cappello
Dall'anfiteatro anatomico: cere e 'icones'
Collezione di Anatomia Umana
- 221 Giuseppina Mudò
Quel professore tornato da Parigi
Gli apparecchi di Fisiologia Umana
- 225 Gabriella Lo Verde, Bruno Massa
Per farfalle, per acari
Collezione generale di Entomologia agraria
- 229 Roberto Zingales
Storte, ampolle e gas
Breve storia per un Museo di Chimica
- 233 Paolo Ferla, Sergio Calabrese, Santa Guzzetta, Nadia Sabatino
Giovanna Scopelliti, Barbara Truden, Ettore Maria Azzaro
Dall'ambra siciliana al Tecnezio
Storia per un Museo di Mineralogia
- 239 Benedetto Villa, Salvatore Benfratello, Laura Ercoli, Rosario
Ardito Mardetta, Goffredo La Loggia, Giovanni Rizzo
Dall'ambiente: turbine, teodoliti e marmi siciliani
Le collezioni del DICAM
- 249 Giuseppe Ricco Galluzzo
Elettroni dal tempo della Martorana
Apparecchiature elettriche, elettroniche ed informatiche
- 255 Indice dei nomi degli autori

UNA PREMESSA



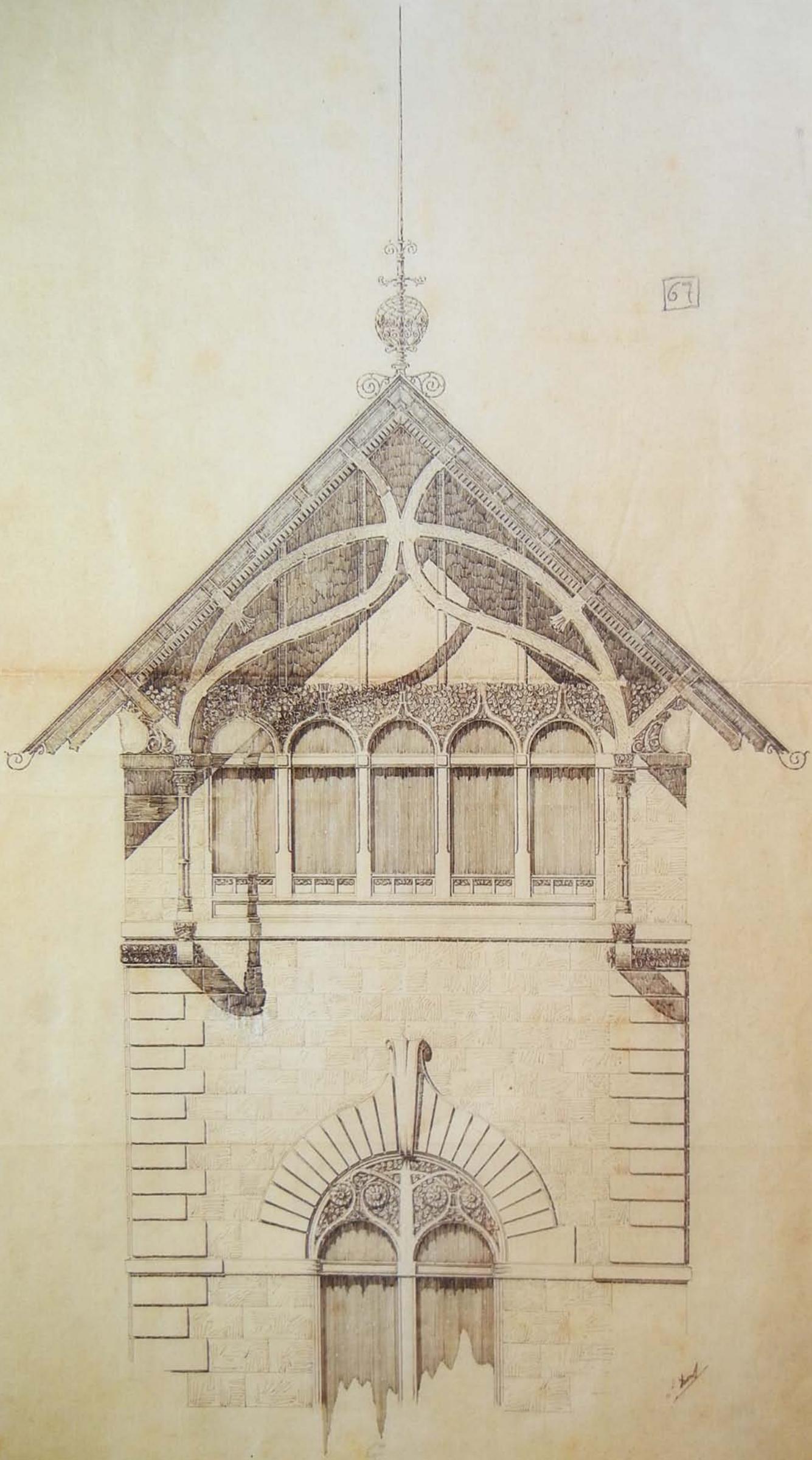
Il Sistema Museale d'Ateneo dell'Università degli Studi di Palermo va inteso come parte di quel palinsesto dinamico, culturale e antropologico, che si estende e abbraccia il Complesso monumentale dello Steri, il trecentesco palazzo dei Chiaromonte sede del Rettorato, e quanto in esso vive, costituendo, appunto, un organismo vivo e pulsante. E tale nucleo, già ricco, oltre che della sua gloria architettonica, dei suoi affreschi, dei suoi graffiti, e della sua mirabile opera di restauro, di tele settecentesche, incisioni, e opere pittoriche poste nella transizione tra Ottocento e Novecento, ampliando così un arco disteso tra modernità e contemporaneità, toccando, per altro, uno dei suoi apici con la notissima "Vucciria" di Guttuso, s'irraggia sul nostro territorio dei saperi. Tale cardine, infatti, si estende nei vari siti disseminati nel tessuto urbano, naturale, geologico della nostra città corroborando, in tal modo, il mosaico ampio della visione culturale e pedagogica che l'Università pone come uno dei suoi fondamentali obbiettivi.

Allora i percorsi della storia civica, religiosa e sociale s'intersecano in un viario articolato e, per alcuni aspetti insolito, spesso poco conosciuto: dalla Cripta delle Repentite, all'Oratorio dei Falegnami alla Fossa della Garofala. E attraverso le collezioni, da Basile a Ducrot, agli scaffali ricolmi di minerali, di cere, di strumenti che hanno fatto la storia della diagnostica radiologica, ai suggestivi percorsi botanici dove veri organismi vitali costituiscono uno scrigno tra i più interessanti d'Europa e concentrato nella settecentesca Villa Giulia con le architetture e la fauna e flora condensata nel nostro Orto Botanico, e ancora la corsa lungo quell'organismo meccanico in cui motori, macchinari d'ogni sorta testimoniano l'evolversi dell'ingegno e della creatività fabril, fino ai siti del nostro cosmo universitario in cui sono stati scoperti proprio a Palermo, da Carlo Perrier ed Emilio Segrè, Nobel per la Fisica nel 1959, il Tecnezio, o, da Giuseppe Piazzi, nel 1801, l'asteroide Cerere Ferdinandea.

Tutti esempi di quel 'midollo di realtà', per usare un termine caro a Pavese, che ci dice di noi, del nostro lavoro, delle nostre passioni.

Roberto Lagalla
Rettore della Università degli Studi di Palermo

67



Nel segno del *neo-humanisme*

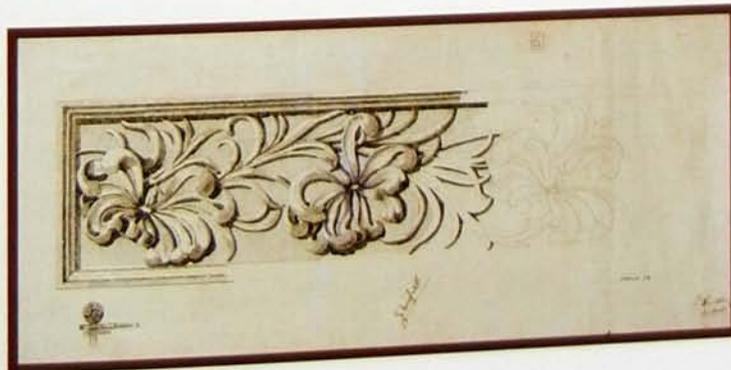
Dipartimento di Architettura: Lasciti, Fondi, Raccolte, Collezioni

I materiali storico-documentari che costituiscono le Collezioni Scientifiche del *Dipartimento di Architettura* dell'Università degli Studi di Palermo provengono da diversi dipartimenti riunitisi nel 2011 in un'unica struttura. Si tratta di un patrimonio culturale di grande valore scientifico e artistico il cui carattere eterogeneo è dovuto alle condizioni diversificate, per modalità e periodi oltre che per provenienza, che hanno contraddistinto l'acquisizione dei materiali archivistici e delle collezioni e raccolte già in dotazione ai singoli dipartimenti di origine, che erano il *Dipartimento di Design*, il *Dipartimento di Progetto e Costruzione Edilizia*, il *Dipartimento di Rappresentazione, conoscenza, figurazione, trasformazione dell'ambiente costruito/naturale* e il *Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura*.

A partire dal 2012 con la Direzione di Marcella Aprile tale patrimonio viene riunito sotto la denominazione di Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura (Responsabile Scientifico Ettore Sessa) e, quindi, avviato ad un programma di rilancio, nella prospettiva di un'ottimale valorizzazione e di idonee condizioni di fruizione, che prevede l'omologazione dei criteri di archiviazione e di documentazione (con la pubblicazione dei cataloghi dei vari fondi, collezioni e raccolte, oltre che con l'attivazione della consultazione informatizzata), l'adeguamento alle normative di conservazione e interventi di recupero (restauro o semplice manutenzione) per singoli casi o settori bisognevoli.

Il patrimonio delle Collezioni Scientifiche, del quale è anche in previsione il potenziamento con l'acquisizione di ulteriori fondi di progettisti e di artisti come pure di collezionisti e di imprese, attualmente è formato dai materiali conservati nel Lascito Benfratello, nel Fondo Caronia Roberti, nel Fondo Giuseppe Caronia, nel Fondo Zanca, nella Raccolta Gagliardi, nella Collezione Gabinetto di Disegno, nella Raccolta Regia Scuola di Applicazione per Ingegneri e Architetti e nel Fondo De Simone.

Il Lascito Benfratello (curatori Antonio De Vecchi e Giovanni Fatta), già in dotazione al *Dipartimento di Progetto e Costruzione Edilizia*, conserva i materiali d'archivio e la biblioteca dell'architetto Salvatore Benfratello (Palermo 1881-1953) ingegnere e architetto, oltre che titolare della cattedra di Architettura Tecnica nella Regia Scuola di Applicazione per Ingegneri dell'Ateneo di Pisa (a partire dal 1920) e di quello di Palermo. In quest'ultimo nel 1932 subentra ad Ernesto Basile (appena deceduto) del quale era stato allievo (sia all'Università Belle Arti) e in seguito col-1909 (anno del conseguimento della laurea) al momento della laurea) all'attività progettuale che, attraverso il tardo neoeclettismo, il déco e il periodo modernista, si attesta a quelle ragioni del "buon costruire" che ne contradd-



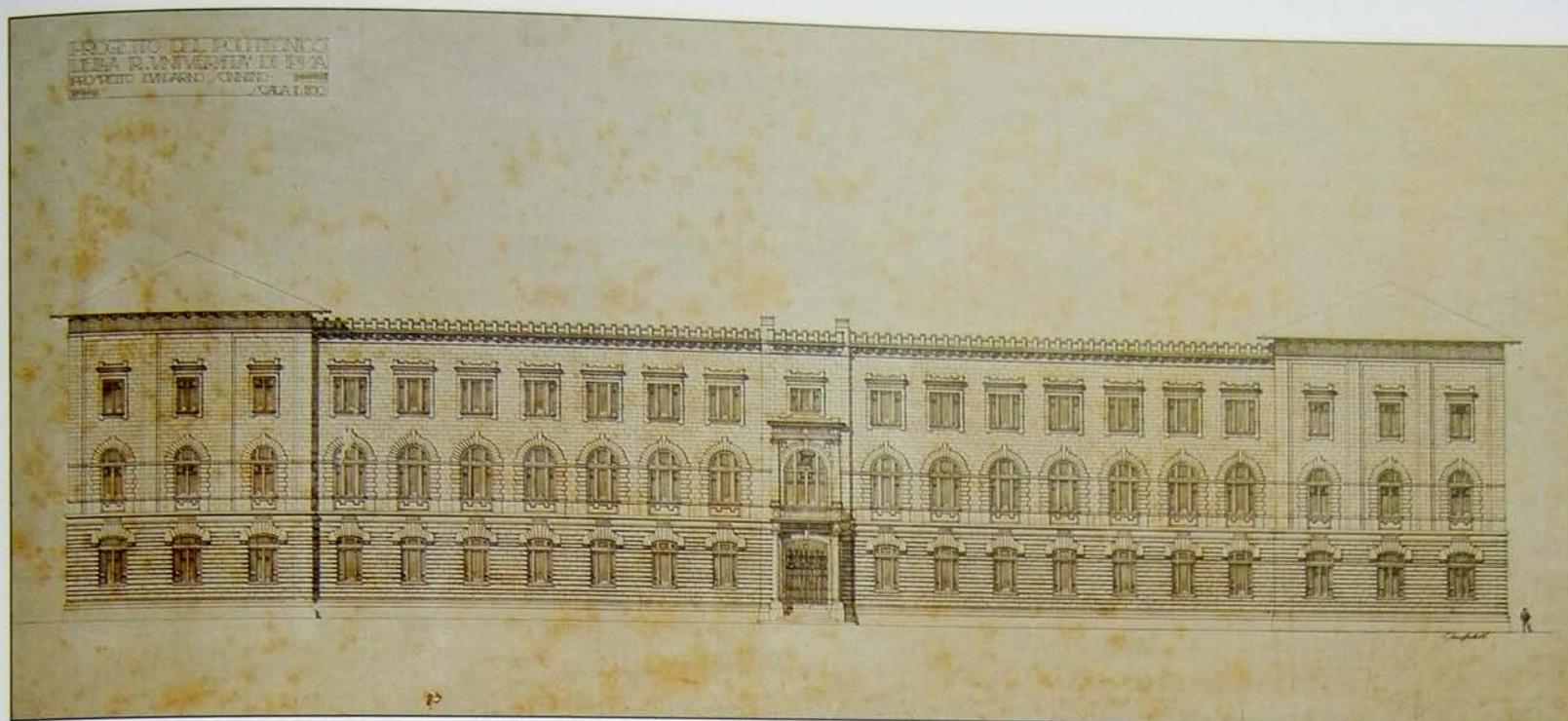
distinguono gli interessi scientifici (prevalentemente nel settore della storia delle costruzioni e dell'architettura tecnica), senza tuttavia discostarsi mai dall'ideale di una cultura del progetto abile a declinare, nonostante il mutare dei tempi (ma sempre secondo il "sentire" comune), i principi fondativi dell'architettura secondo la più colta tradizione accademica; un orientamento, questo, perseguito con elegante compiutezza particolarmente nelle sue prime due stagioni professionali (quella palermitana del secondo decennio del XX sec. e quella pisana) distinguendone per qualità formale la produzione nel panorama della maniera degli epigoni di Basile sia per il carattere modulabile del suo impalcato compositivo classicista sia per il controllo nella sua revisione codificante delle strumentazioni formali (tanto moderniste quanto storiciste)¹.

I materiali del Lascito Benfratello furono donati all'inizio degli anni Sessanta del XX sec. dal figlio Guglielmo all'*Istituto di Architettura Tecnica* della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Palermo (istituto del quale S. Benfratello era stato lungamente Direttore per poi assumere, nel 1941, la Presidenza della Facoltà di Ingegneria e nel dopoguerra il ruolo di Commissario Tecnico della istituenda Facoltà Architettura); si tratta di una trentina di progetti e altrettante serie di soggetti vari per un totale di poco più di quattrocento disegni (in prevalenza a matita e china, ma anche a carboncino e acquerellati) su supporti vari sia per materiali (carta, carta da lucido, carta da scenografia, cartoncino) che per misure (da pochi centimetri fino a misure di un metro di base o di altezza, per un centinaio di casi, ma anche di oltre due metri, solo per dieci fogli, e di poco più tre metri, per sole due tavole). Si conservano, inoltre, alcune decine di stampe di architettura (alcune delle quali incorniciate), taccuini e fotografie di architetture realizzate, mentre il patrimonio librario consiste di 550 volumi (fra cui prime edizioni di opere di E. Basile, M. Cavallè, L. Cloquet, J.L.N. Durand, C. Formenti, L. Hoffmann, H. Licht, D. Lo Faso Pietrasanta, J.M. Olbrich, M. Piacentini) e di 900 fascicoli di periodici di architettura e arti applicate in lingua francese, inglese, italiana e tedesca appartenenti a 22 serie².

Il Fondo Caronia Roberti (curatore Ettore Sessa), il Fondo Giuseppe Caronia (curatore Carla Quartarone), il Fondo Antonio Zanca (curatori Paola Barbera e Maria Giuffrè) hanno formato la Sezione Archivi di Architettura Contemporanea dei Fondi Speciali del *Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura*. I tre fondi raccolgono materiali documentari e bibliografici provenienti dagli archivi degli studi professionali e dalle biblioteche di Antonio Zanca (Palermo 1861-1958), di Salvatore Caronia Roberti (Palermo 1887-1970) e di Giuseppe Caronia (Palermo 1915 - Roma 1994). Si tratta di tre architetti e ingegneri palermitani, attivi in tutta la Sicilia e anche in ambito nazionale, che hanno svolto ruoli fondamentali nell'ambito della cultura del progetto dell'Italia d'Età Contemporanea, lasciando tracce significative sia in relazione al patrimonio edilizio sia in ambito di studi ed elaborazioni teoriche sia, ancora, segnando un percorso considerevole in ambito accademico.

Appartenenti a tre diverse generazioni, Antonio Zanca, Salvatore Caronia Roberti e il figlio di quest'ultimo Giuseppe Caronia condividono, almeno in una fase dei rispettivi percorsi di progettisti, quella tendenza (ancora soggetta ad un recente processo di rivalutazione storico-critica essenzialmente in Francia e in Germania più che in Italia) definita *neo-humanisme* che, travalicando i confini delle singole appartenenze a correnti stilistiche o ad orientamenti estetici, informa la cultura del progetto architettonico ed urbanistico europeo in un difficile confronto critico con il funzionalismo a partire dagli anni Venti fino all'epilogo negli anni Cinquanta.

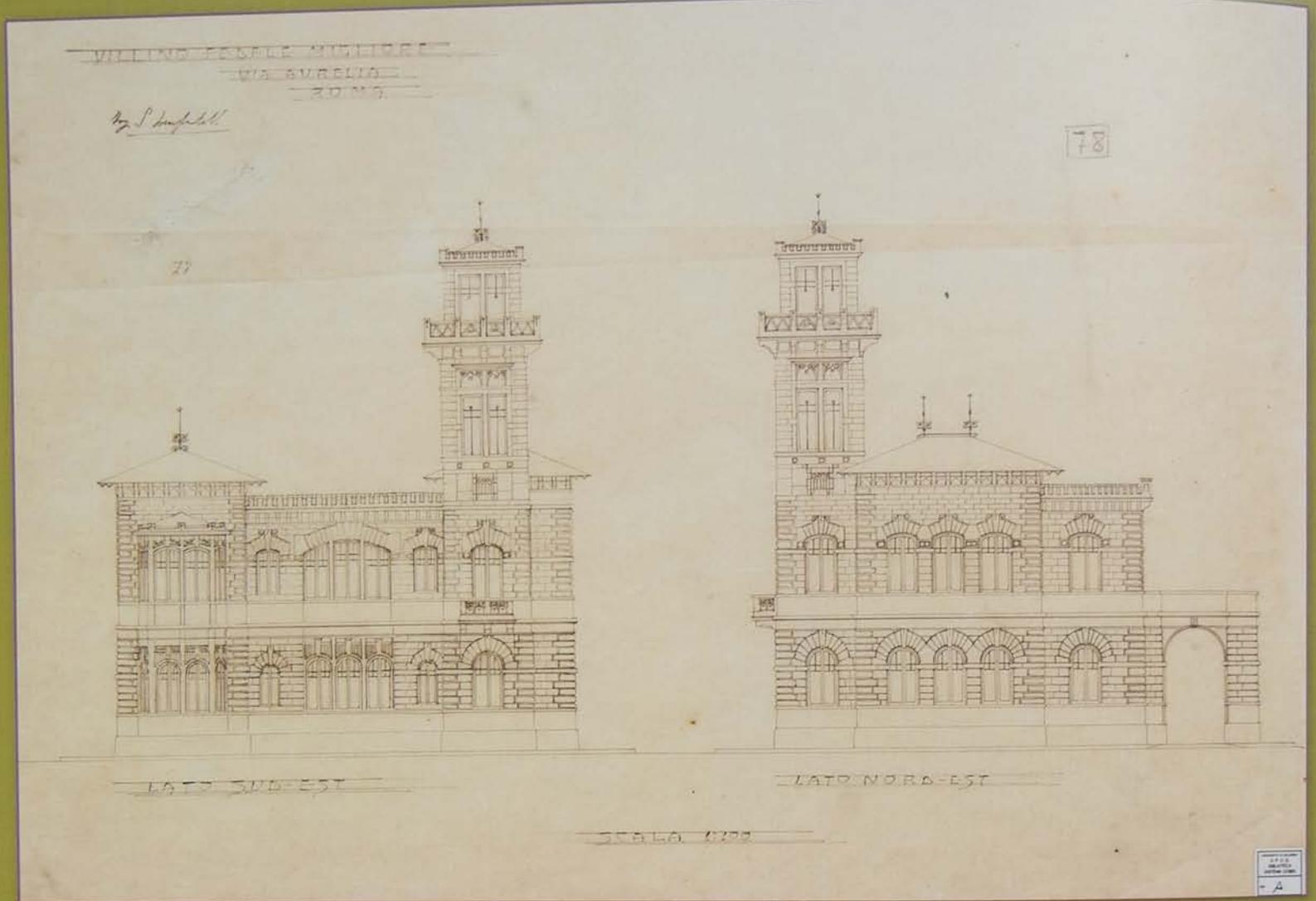
È, dunque, un comune denominatore, quello del *neo-humanisme*, che connota buona parte delle rispettive elaborazioni e produzioni architettoniche; se Antonio Zanca (già allievo di Giuseppe Damiani Almeyda)



vi perviene in avanzata maturità quasi per naturale decantazione formalistica, partendo da una robusta impostazione eclettico-tecnicistica (tarda ma di buon mestiere), e Salvatore Caronia Roberti (già allievo di Ernesto Basile) vi traghetta con singolare originalità percettivista il portato soggettivista della sua particolare formazione modernista (già pronta a convertire in codici classicisti le “famiglie di forme” declinabili della variante accademizzante del liberty basiliano), Giuseppe Caronia (allievo del padre) ne informa la sua prima stagione progettuale reiterandone con sincera adesione di formulari e contenuti anche oltre il limite epocale degli anni della ricostruzione post bellica.

Prodromi di questa istanza etico-estetica, tesa a riguadagnare alla cultura del progetto quei valori umani che la parte più sensibile della classe egemone (politicamente e culturalmente) dell'epoca, tanto del ventennio fascista quanto dei primi anni della ricostruzione, si impegnava a riconoscere nella classicità (intesa però, allora, come metafora e distillato moderno di una tradizione oramai guardata come fonte di ispirazione attiva e non di remore declamatorie oppure di nostalgiche restituzioni o reinterpretazioni), compaiono nelle precedenti attività, sia professionali che scientifiche, di Zanca neo eclettico e di Caronia Roberti tardo modernista e déco. Con loro il “primo” Giuseppe Caronia percorre quella particolare via culturale di una modernità rassicurante, responsabilmente austera e formalmente solida ma, soprattutto, non dimentica delle regole compositive del “buon antico”. Una tendenza, questa, in realtà trasversale che ancora reclama un posto in quel segmento della storia dell'architettura contemporanea che va dagli anni Venti agli anni Cinquanta e che, per questa specifica fase della loro attività, accomuna Zanca e i due Caronia agli inglesi Edward Maufe, Courtenay Crikmer, Frank Scarlett, ai tedeschi Paul Bonatz, Emil Fahrenkamp, Clemens Holzmeister, Werner March, Paul Schwebes, Alfred Gunzenhuser e ai francesi Henri Belloch, Jean-Charles Tournon, Robert Fournez, Albert Laprade, André Aubert, Jean-Claude Dondel, Paul Viard.

Protagonisti di una nuova maniera di pensare la scena urbana tradizionale fra le due guerre, il loro apporto alla cultura del progetto, volto più al risultato sicuro (obiettivo al quale indirizzano le rispettive missioni di docenti) che non allo slancio innovativo, attende ancora oggi una più attenta e mirata analisi dei valori intrinseci della loro opera di architetti-ingegneri impegnati nella ricerca della “qualità”.



Consistente in migliaia di elaborati progettuali (alcuni dei quali di notevole valore artistico per le affinate tecniche di rappresentazione) e in centinaia fra volumi e fascicoli di periodici d'epoca, oltre che in centinaia di fotografie (anche di cantiere e di modelli di architetture) e di documenti, questo patrimonio proviene dai Fondi Speciali ed è dichiarato presso la AAA Italia (Associazione Nazionale Archivi Architettura Contemporanea) della quale il *Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura* è Socio Fondatore (ruolo oggi trasmesso al nuovo *Dipartimento di Architettura*). Fonte inesauribile di consultazione per dottorandi, docenti e studiosi in genere (di storia dell'architettura, ma anche di altri ambiti disciplinari quali restauro, urbanistica, tecnologia, scienza delle costruzioni, progettazione, ecc.), per professionisti e per tecnici di istituzioni pubbliche e private questo materiale documenta una parte rilevante della storia dell'architettura siciliana dell'ultimo Ottocento e di gran parte del XX secolo.

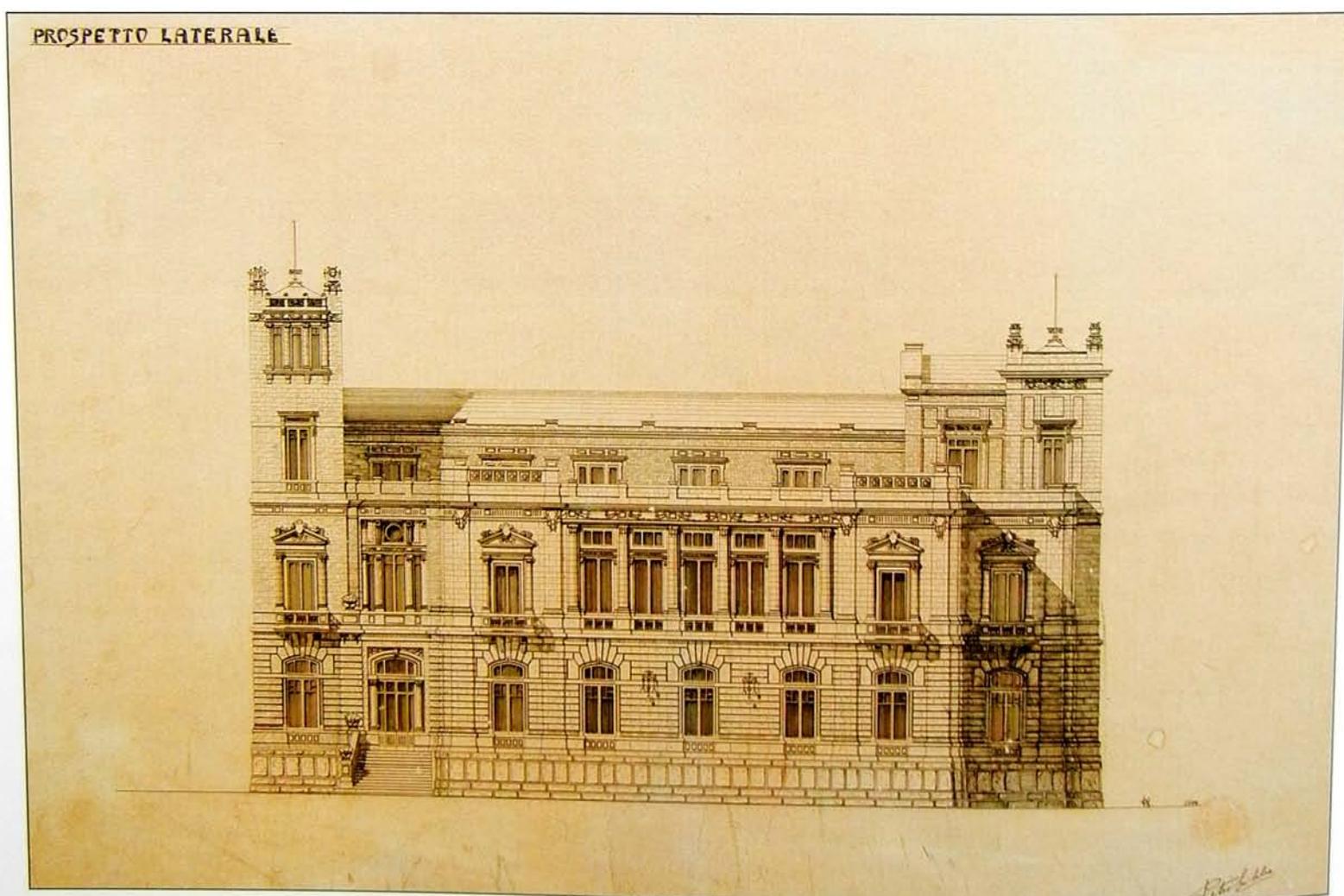
Il Fondo Caronia Roberti è costituito dal materiale d'archivio donato nel 1992 dai figli di Salvatore Caronia Roberti, Giuseppe e Vittorio. Protagonista di primo piano dell'architettura siciliana del ventennio fascista Salvatore Caronia Roberti, nato il 24 gennaio 1887 a Palermo (città nella quale muore il 16 maggio 1970), come Francesco Fichera consuma gli esordi professionali all'insegna degli insegnamenti e dei modi progettuali di Ernesto Basile per poi maturare una personale poetica architettonica, dopo una discontinua deriva neoclettica, a partire dallo scorcio degli anni Venti fino ai primi anni della Ricostruzione. Ingegnere e architetto, nel 1915 inizia la sua carriera accademica quale assistente di Ernesto Basile (ne avrebbe redatto la prima monografia a tre anni dalla morte), frequenta il Regio Istituto di Belle Arti dopo aver conseguito nel 1910 la laurea presso la Scuola di Applicazione per Ingegneri della Regia Università di Palermo. Ricopre l'incarico di assistente per otto anni presso quella cattedra di Architettura Tecnica della quale sarebbe diventato titolare nel 1937, dopo aver tenuto gli insegnamenti (sempre nella stessa Scuola di Ingegneria) di Complementi di Architettura Generale e di Elementi delle Fabbriche. A partire dalla metà degli anni Venti mantiene stretti contatti sia con Gustavo Giovannoni che con Marcello Piacentini³. I lavori di riordino e di schedatura della dotazione proveniente dallo studio professionale di Caronia Roberti ebbero inizio nel 1993 e portarono alla organizzazione del materiale in quattro sezioni denominate: Raccolta Disegni, Raccolta Fotografica, Raccolta Documenti, Raccolta Modelli⁴. In queste sezioni sono raccolti documenti (elaborati grafici, schizzi, modelli, fotografie, dattiloscritti, lettere, fascicoli a stampa, volumi e appunti) che testimoniano la lunga e molteplice attività accademica e professionale di Caronia Roberti compresa fra il 1910 e il 1970, oltre ad un piccolo nucleo di tavole di esercizi grafici e di prove *ex tempore* svolti, fin dal 1905 (sotto la guida di Ernesto Basile, di Giuseppe Damiani Almeyda e di Giovan Battista Santangelo), presso la Scuola di Applicazione per Ingegneri e dopo il 1910 presso il Regio Istituto di Belle Arti.

La Raccolta Documenti, manoscritti e dattiloscritti (ma anche a stampa), raccoglie: testi come *Il barocco a Palermo, Una polemica architettonica palermitana, I palazzi e le ville di Palermo, Il Barocco in Sicilia*; relazioni e interventi relativi alla attività didattica svolta presso la Facoltà di Architettura di Palermo e rivolta a più generazioni di architetti; corrispondenza con Archimede Campini, Sven Markelius, Luigi Vagnetti, Antonio De Angelis d'Ossat.

La Raccolta Disegni è formata da 1687 elaborati grafici di svariate dimensioni, raccolti in 193 serie, comprensive di disegni a matita, a china, a colori (inchiostri, acquerelli e pastelli) e a carboncino, su carte e cartoncini di vario tipo, su carta da spolvero e carta da lucido. È anche presente un numero rilevante di copie eliografiche, spesso con aggiunte di annotazioni grafiche⁵. A parte le poche esercitazioni accademiche e i pochi rilievi, si tratta quasi esclusivamente di disegni di progetti di massima ed esecutivi, definiti a tutte le scale di progettazione, anche con arredi fissi e mobili, con particolari architettonici e strutturali, con studi

in dettaglio delle finiture e con eventuali planimetrie a scala urbana⁶. La Raccolta Fotografica è costituita da 953 fotografie a stampa, di vario formato, riunite in 128 serie; esse risalgono all'epoca di costruzione di ciascuna opera, documentandone le fasi costruttive e l'accrescimento strutturale, le fasi conclusive o le vedute generali a lavori ultimati⁷. Fanno parte di questa collezione anche le fotografie di diversi elaborati grafici di progetto (non di rado non pervenuti all'atto della donazione, come nel caso di gran parte dei villini stagionali per Mondello) e di modelli, in gesso o di altri materiali, dei quali si è persa traccia (a meno delle tre capelle gentilizie che formano la Raccolta Modelli).

Il Fondo Giuseppe Caronia è costituito dal materiale d'archivio donato dalla famiglia Caronia nel 1995 (per diretto interessamento del fratello Vittorio). In via di schedatura (con programma di documentazione per la consultazione informatizzata) il fondo, il cui riordino e inventariazione sono stati curati da Carla Quaratrone, documenta l'attività professionale svolta da G. Caronia a partire dal 1937 e si compone di poco più di un migliaio fra disegni (800 dei quali su carta lucida o su controlucido) e copie eliografiche (molte delle quali trattate con pastelli e matita) di dimensioni diverse, raccolti in sessantaquattro serie fra progetti di architetture per privati ed enti pubblici, rilievi, restauri (fra cui quello della Zisa a Palermo) e piani urbanistici e comprensoriali. Oltre alla dotazione di una considerevole Raccolta Fotografica, relativa all'attività professionale di Caronia, con fotografie dal vero e con riproduzioni fotografiche di disegni di progetto (in prevalenza non rinvenuti nella Raccolta Disegni) e di modelli di edifici, il fondo è completato da una parte cospicua della biblioteca di Giuseppe Caronia, comprensiva anche delle collezioni di volumi e periodici

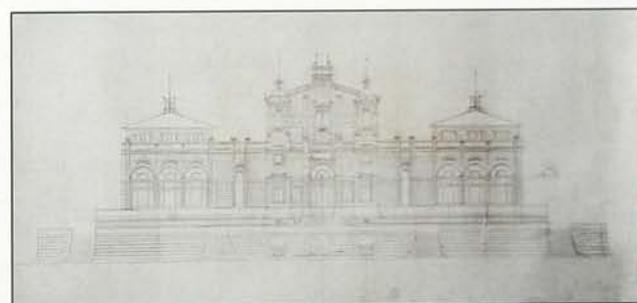
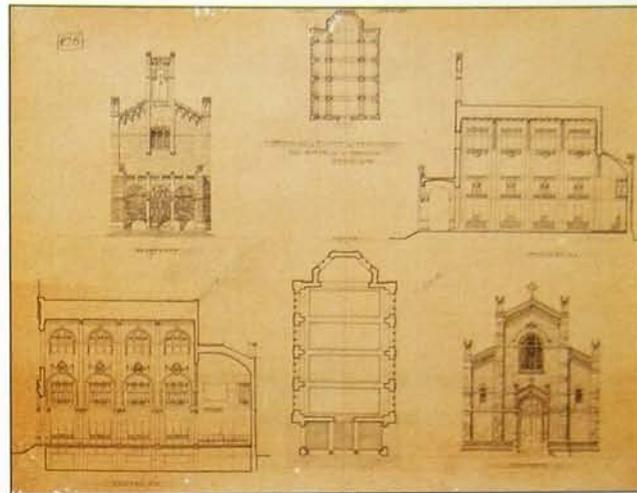
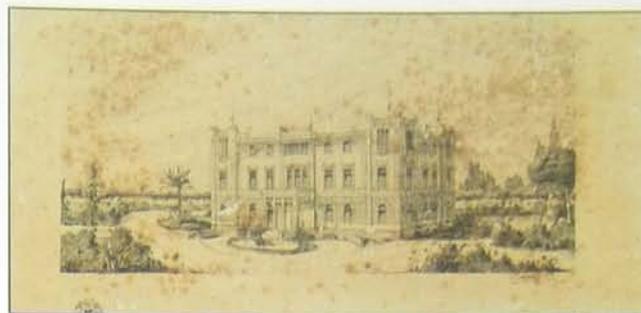


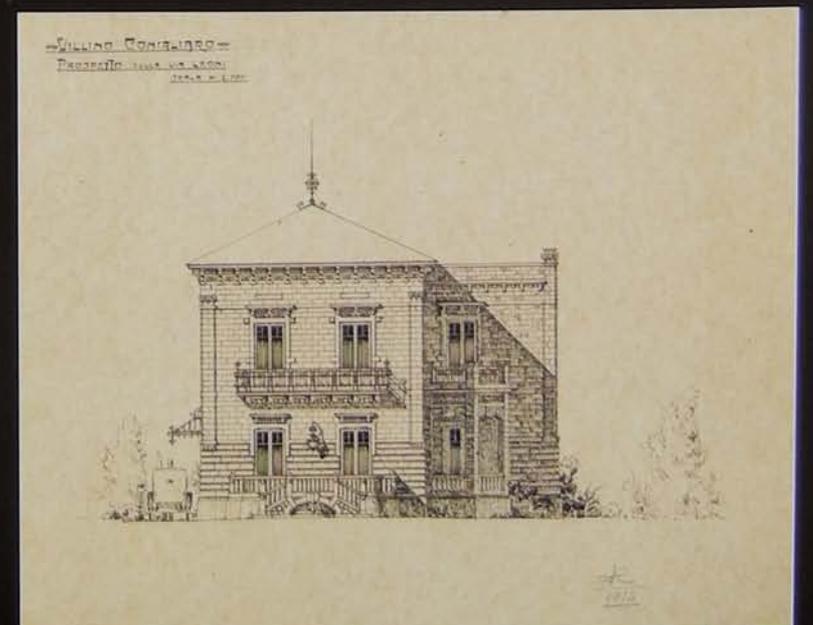
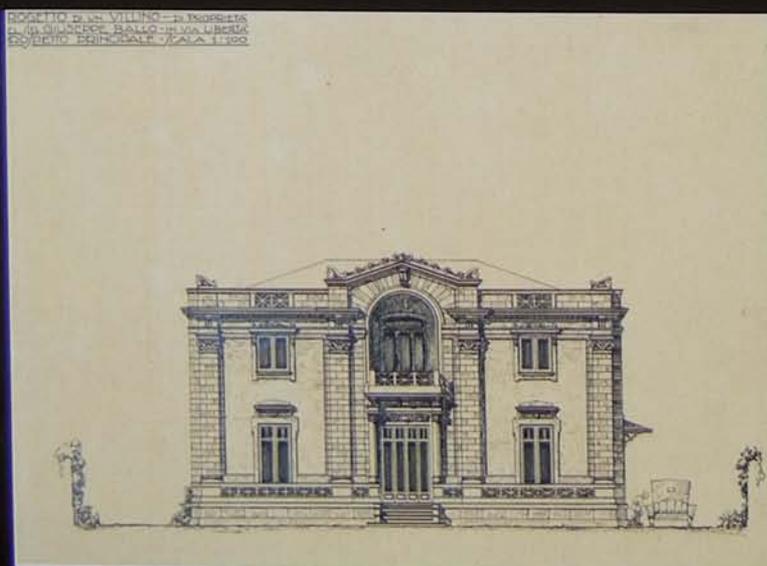
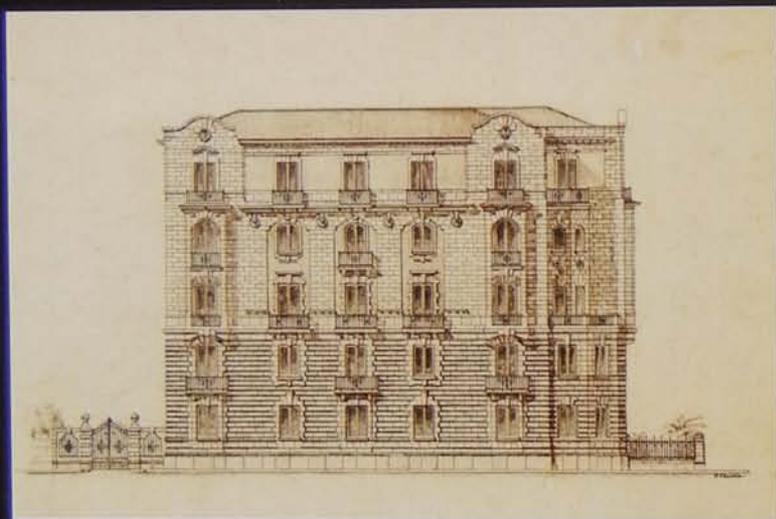
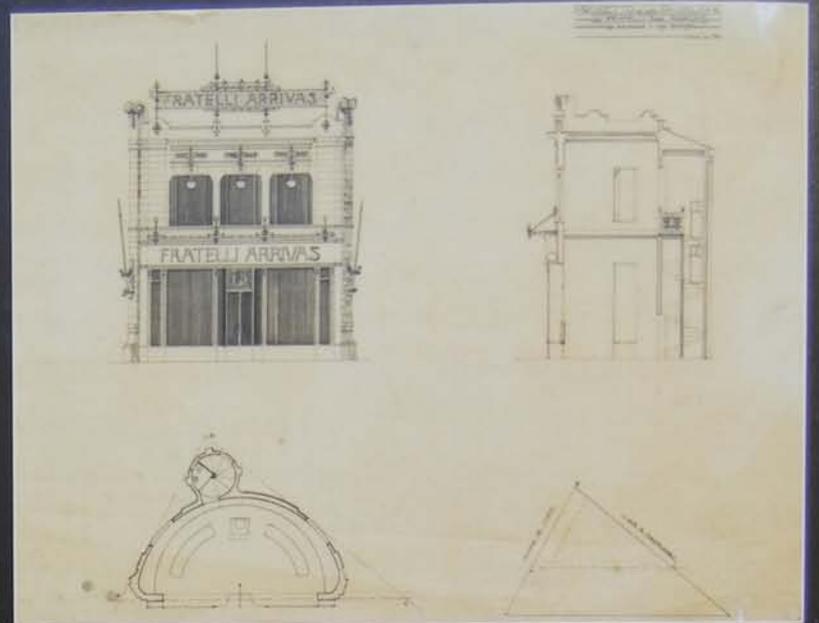
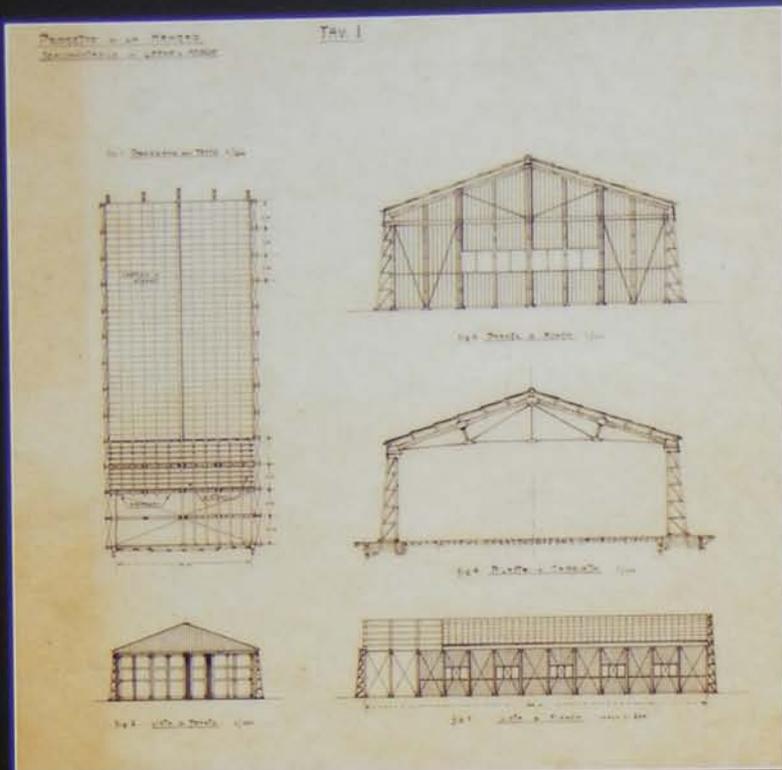
appartenute al padre (riordinata e schedata a cura di Maria Giuffrè)⁸.

Il Fondo Antonio Zanca è costituito dal materiale d'archivio e dalla collezione di volumi e opuscoli (in tutto 83) ricevuti nel 1997 dall'ex *Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura* direttamente dalla famiglia Zanca e proveniente dalla casa-studio di via Dante a Palermo di A. Zanca. In fase di schedatura definitiva (a cura di Paola Barbera) dopo un primo riordino (a cura di Maria Giuffrè) il fondo, che documenta l'attività professionale e accademica svolta da A. Zanca fra il 1887 e il 1952, consiste di 2513 disegni, 13 taccuini, 194 faldoni (con conteggi, carteggi e relazioni varie) e alcune serie di fotografie. La Raccolta Disegni di questo fondo (formato da serie di tavole e fogli alquanto dissimili per dimensioni, tecniche di rappresentazione e condizioni di conservazione) comprende disegni di considerevole valore artistico e documenta la produzione progettuale del più valido esponente dell'ultima stagione del filone siciliano dell'ecllettismo scientifico. Docente di Disegno d'Ornato e di Architettura, prima presso la Regia Università di Messina e poi a Palermo, Zanca forma centinaia di professionisti siciliani al culto del "buon disegno" ponendo le basi per la formazione di una longeva scuola locale in questo ambito disciplinare⁹.

Oltre alla Sezione Archivi di Architettura Contemporanea i Fondi Speciali dell'ex *Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura* hanno portato in dotazione anche la Raccolta Gagliardi (curatore Marco Rosario Nobile) consistente in 14 disegni a matita e china su supporti cartacei di medie dimensioni provenienti dalle Collezioni Di Blasi e Genovesi. Acquistati nel 2010 con fondi del *Dottorato di Ricerca in Storia dell'Architettura e Conservazione dei Beni Architettonici* dell'Università degli Studi di Palermo questi disegni costituiscono una pregevole serie di elaborati progettuali relativi alla produzione architettonica del secondo quarto del XVIII sec. di Rosario Gagliardi (Siracusa 1698 – Noto 1762), uno dei principali e più originali esponenti del Tardobarocco siciliano.

Dall'ex *Dipartimento di Rappresentazione, conoscenza, figurazione, trasformazione dell'ambiente costruito/naturale* proviene la Collezione Gabinetto di Disegno, in corso di schedatura (curatori Laura Inzerillo e Guido Scaletta), formata da alcune raccolte di tavole di disegno d'ornato edite in prevalenza nel XIX secolo (fra cui quelle dell'opera didattica di Giuseppe Damiani Almeyda), raccolte di disegni (fra cui alcuni di G. Damiani Almeyda e di A. Zanca), raccolte di modelli lignei di architetture e di particolari architettonici o di elementi scultorei in gesso¹⁰. Già appartenuto all'Istituto di Disegno, lungamente diretto da Zanca, questo materiale è una preziosa testimonianza della produzione plastica e grafica legata alla tradizionale didattica relativa al disegno di architettura. Dello stesso ambito disciplinare è il Fondo De Simone (curatore Manuela Milone) che raccoglie materiali didattici, scientifici e di rilievo di Margherita De Simone





che per lungo tempo diresse il *Dipartimento di Rappresentazione* e ancor prima l'*Istituto di Elementi di Architettura*.

A queste collezioni vanno aggiunte quelle della ex Regia Scuola di Applicazione per Ingegneri e Architetti e quelle già in dotazione del *Dipartimento di Progetto e Costruzione Edilizia*. Dalla prima proviene la raccolta di modelli decorativi al vero in gesso (alcuni dei quali eseguiti da Gaetano Geraci per architetture di Ernesto Basile) e le due mensole in marmo rosso già a sostegno dei busti di G.B.F. Basile e di E. Basile originariamente esposti nell'Aula Magna della Regia Scuola nella Casa Martorana (curatore Michele Argentino). Dal *Dipartimento di Progetto e Costruzione Edilizia* provengono il modello ligneo di concorso del progetto di Alessandro Antonelli per la Sinagoga di Torino (più comunemente detta Mole Antonelliana), già depositato presso la Regia Scuola (e restaurato nel 1993), alcuni modelli architettonici lignei e in gesso e la Raccolta Modelli di Strutture formata da 89 ricostruzioni in scala di particolari costruttivi delle fabbriche (curatore Antonio De Vecchi).

Considerevoli materiali integrativi di quelli conservati nelle collezioni del *Dipartimento di Architettura* si trovano negli archivi dei vari comuni e delle istituzioni, pubbliche e private, oltre che di alcuni dei privati con i quali i vari progettisti documentati instaurarono rapporti professionali e scientifici.

Con l'unificazione di queste dotazioni documentarie e librerie il *Dipartimento di Architettura* ha avviato la prima fase di un programma finalizzato alla formazione di una struttura di eccellenza nel settore archivistico universitario; e questo non più solamente in un'ottica di mera conservazione dei lasciti o delle donazioni (archivi e documenti, biblioteche, fototeche, raccolte di modelli e plastici, ecc.) ma in una dimensione propositiva di ricerca costante e di consultazione integrata secondo criteri scientifici, oltre che di acquisizione (e messa a norma) di altri archivi di architettura e di ingegneria.

- 1 Si vedano: S. Caronia Roberti, *Ernesto Basile e cinquant'anni di architettura in Sicilia*, F. Ciuni Ed., Palermo 1935, pp. 87-88; E. Mauro, *Salvatore Benfratello*, in *Archivi del Liberty italiano. Architettura*, a cura di R. Bossaglia, Franco Angeli Editore, Milano 1987, p. 556; R. La Franca, *I progetti del Regime: dossier dei protagonisti*, in *Palermo: architettura tra le due guerre (1919-1939)*, S. F. Flaccovio Editore, Palermo 1987, pp. 202-203; G. Fatta, *Salvatore Benfratello, ingegnere, architetto, docente*, Dipartimento di Progetto e Produzione Edilizia dell'Università di Palermo, Palermo 1993; U. Di Cristina e G. Trombino, *Benfratello Salvatore*, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani. Architettura*, vol. I, a cura di M.C. Ruggieri Tricoli, Novecento Editrice, Palermo 1993, p. 51; P. Barbera, *Architetti in Sicilia tra le due guerre*, Sellerio Editore, Palermo 2002, p. 220-221; G. Fatta, *Il Lascito Benfratello del Dipartimento di Progetto e Costruzione Edilizia*, in «AAA Italia», Bollettino dell'Associazione Nazionale Archivi Architettura Contemporanea, 7, 2007, pp. 54-55; R. Romano, *Salvatore Benfratello*, in C. Quartarone, E. Sessa, E. Mauro (a cura di), *Arte e architettura Liberty in Sicilia*, Edizioni Grafill, Palermo 2008, p. 558; G. Fatta, *Salvatore Benfratello (Palermo 1881-1953)*, in P. Barbera, M. Giuffrè (a cura di), *Archivi di architetti e ingegneri in Sicilia, 1915-1945*, Edizioni Caracol, Palermo 2011, pp. 66-69.
- 2 Nel 1993 questi materiali sono stati ordinati, inventariati e schedati (l'archivio dei progetti e le collezioni di disegni e fotografie a cura di Giovanni Fatta, il materiale a stampa a cura di Daniela Faconti e Giovanni Fatta) e, quindi, sistemati in appositi ambienti climatizzati e di esposizione del Dipartimento di Progetto e Costruzione Edilizia nell'Edificio n. 08 della Città Universitaria (a cura di Antonio De Vecchi).
- 3 Si vedano: G. Pirrone, *Palermo*, Edizioni Vitali & Ghianda, Genova 1971, pp. 94, 95, 102-103, 112, 114-115, 132-133; I. Provenzano, *Urbanistica e architettura a Palermo fra le due guerre*, S. Pezzino Editore, Palermo 1984, pp. 119, 128, 141-145; E. Mauro, *Salvatore Caronia Roberti (Sicilia)*, in R. Bossaglia (a cura di), *Archivi del Liberty italiano. Architettura*, Franco Angeli Editore, Milano 1987, p. 564; R. La Franca, *Salvatore Caronia Roberti: Ingegnere Architetto*, in *Palermo ...*, cit., pp. 210-212; M. C. Ruggieri Tricoli, *Salvatore Caronia Roberti Architetto*, Edizioni Grifo, Palermo 1987; E. Sessa, *Architetti di Sicilia. Salvatore Caronia Roberti*, in *Architetti di Palermo*, Bollettino dell'Ordine degli Architetti di Palermo, V, 2, marzo/aprile 1989, pp. 5-11; L. Crimi, R. Zappulla, *Mondello. Sviluppo storico, urbanistico e analisi delle architetture del primo '900*, Edizioni Grifo, Palermo 1991, pp. 73-90; *Salvatore Caronia Roberti. Architetture 1905-1967*, catalogo della mostra, Palazzo Chiaramonte, Palermo 2-19 aprile 1996, Palermo 1996; E. Sessa, *Il Palazzo del Banco di Sicilia a Palermo*, in «Quasar», 17, gennaio-giugno 1997, pp. 107-122; N. G. Leone, E. Sessa, *Architettura e Urbanistica tra Ottocento e Novecento*, in *Storia della Sicilia. Arti figurative e architettura in Sicilia*, Vol. X, Editalia - Edizioni d'Italia - Domenico Sanfilippo Editore, Roma 2000, pp. 417, 466, 467; P. Barbera, *Architettura in Sicilia tra le due guerre*, Sellerio Editore, Palermo 2002, pp. 31, 50, 228-23; E. Mauro, *Fondo Caronia Roberti - Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura*, *Università degli Studi di Palermo*, in «AAA Italia», Bollettino dell'Associazione Nazionale Archivi Architettura Contemporanea, 4, 2004, p. 10; G. Rubbino, *L'Archivio Caronia Roberti del Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura dell'Università degli Studi di Palermo*, in «AAA Italia», Bollettino dell'Associazione Nazionale Archivi Architettura Contemporanea, 6, 2006, p. 16; E. Sessa, *Salvatore Caronia Roberti. L'architettura dei cinematografi in Sicilia tra modernità soggettiva e vocazione classicista*, in «Opus incertum», I, 2, 2006, pp. 88-99; G. Rubbino, *La collezione fotografica del Fondo Caronia Roberti*, *Università di Palermo*, in «AAA Italia», Bollettino dell'Associazione Nazionale Archivi Architettura Contemporanea, 7, 2007, pp. 57-58; E. Sessa, *Il progetto di Salvatore Caronia Roberti della sede a Parco d'Orléans della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo*, in C. Ajroldi, *Per una storia della Facoltà di Architettura di Palermo*, Officina Edizioni, Roma 2007, pp. 155-165; A. Chirco, M. Di Liberto, *Via Roma. La strada nuova del '900*, Dario Flaccovio Editore, Palermo 2008, pp. 64, 65, 103-105, 108, 109; C. Quartarone, E. Sessa, E. Mauro (a cura di), *op. cit.*, p. 56 e *passim*, Itinerario IV pp. 4-6, Itinerario V p. 9 e *passim*, Itinerario IX p. 6-7; M. Iannello, G. Scolaro, *Palermo. Guida all'architettura del '900*, Edizioni Salvere Palermo, Palermo 2009, pp. 78, 79, 92, 96, 106, 116; E. Sessa, *Salvatore Caronia Roberti (Palermo 1887-1870)*, in P. Barbera, M. Giuffrè (a cura di), *Archivi di architetti e ingegneri ...*, cit., pp. 94-97.
- 4 Il fondo è stato ordinato per la prima volta nel periodo 1993-1997 a cura di Gianluigi Ciotta da un gruppo di lavoro diretto da Eliana Mauro ed Ettore Sessa, coordinato da Zina Balistreri, Gaetano Rubbino e Teresa Torregrossa e formato da Tiziana Coste, Riccardo Hopps, Giusi Lo Tennero, Roberto Manuguerra, Vittorio Noto, Maurizio Oddo, Raimondo Piazza, Roberto Speciale e Rosi Vitale. Preceduta negli anni Ottanta dallo studio analitico di Maria Clara Ruggieri Tricoli (autrice nel 1987 del volume su Caronia Roberti), alla redazione di un primo inventario fece seguito nel 1996 la mostra monografica tenuta nella Sala delle Armi di Palazzo Chiaramonte a Palermo. Nei periodi 2002-2005 e 2008-2011 il lavoro di revisione definitiva e di schedatura scientifica è stato condotto e portato a termine da un gruppo di lavoro diretto da Ettore Sessa,

coordinato da Eliana Mauro (Consulente Scientifico) e da Gaetano Rubbino (Assegnista di Ricerca) e formato da Elisa Bono, Daniela Dainotto, Giusi Lo Tennero, Francesca Malleo, Loredana Manata, Patrizia Miceli, Livia Realmuto, Angela Persico, Raimondo Piazza, Giovanni Rizzo, Davide Ventimiglia, Rosi Vitale.

⁵ I progetti più documentati, sia tramite disegni sia con fotografie (oppure presso entrambe le rispettive Sezioni), sono in genere i più significativi di questo arco temporale, fra i quali: il *Palazzo Napolitano* in via Roma a Palermo del 1921; il *Nuovo Supercinema Excelsior* in via Cavour a Palermo del 1923; il *Palazzo del Banco di Sicilia* in piazza Archimede a Siracusa del 1925-1929; il *Palazzo della Banca d'Italia* in via Cavour a Palermo del 1926-1928; la sede dell'*Aiuto Materno*, in via Noce a Palermo, del 1930-1931; il *Palazzo del Banco di Sicilia* in via Roma a Palermo del 1931-1936; il *Palazzo Pantaleo-Di Stefano-Caltagirone* in via Ruggero Settimo a Palermo del 1931-1932; i padiglioni della *Prima Mostra Nazionale di Agrumicoltura* a Villa Giulia a Palermo del 1932; il *Palazzo del Governo e sede dell'Amministrazione provinciale* in via Roma a Enna del 1934-1935; il *Palazzo Rindone* in via Monserrato a Catania del 1936-1937; il *Palazzo per l'Impresa di costruzioni dei Fratelli Amoroso* in via Cavour a Palermo del 1937; il progetto presentato al *Concorso per il Palazzo di Giustizia di Palermo* del 1937; il *Palazzo degli Uffici della S.G.E.S.* nel viale della Libertà (ang. piazza F. Crispi) a Palermo del 1940; la *Centrale elettrica S.G.E.S.*, a Castronovo di Sicilia (Palermo) del 1940; il *Palazzo I.C.S. Mangano* in viale Regina Margherita a Palermo del 1944-1948.

⁶ Lo stato di conservazione non è omogeneo: i disegni su carta da lucido arrotolati presentano spesso strappi ai margini, mentre quelli con applicazioni di retini (relativi alla documentazione più tarda) presentano anche alterazioni delle sostanze adesive; la maggior parte dei disegni su supporto cartaceo non accusa segni di degrado, neanche delle pigmentazioni. Per quanto attiene alla rappresentazione dei progetti, le serie di disegni, che anche in virtù delle dispersioni non sono omogenee relativamente alle tipologie di elaborati grafici pervenuti, contengono in diversa misura schizzi, piante, prospetti (anche parziali), sezioni, assonometrie, prospettive (vedute generali, vedute di scorcio, interni), particolari architettonici e degli arredi, sistemi e dettagli strutturali.

⁷ La documentazione fotografica è prevalentemente raccolta in grandi album ordinati dallo stesso Caronia Roberti.

⁸ Si vedano: M.C. Ruggieri Tricoli, *Taccuino di viaggio (1940-1990) – Disegni di Giuseppe Caronia*, Palermo 1991; M. Giuffrè, C. Quartarone, *Fondo Giuseppe Caronia*, in P. Culotta, A. Sciascia (a cura di), *Archivi di architettura del XX secolo in Sicilia*, Palermo 2006, pp. 217-220; C. Quartarone, *Archivio Giuseppe Caronia (Palermo 1915 – Roma 1994)*, in «AAA Italia», Bollettino dell'Associazione Nazionale Archivi Architettura Contemporanea, 9, 2010, pp. 18-19; C. Quartarone, *Giuseppe Caronia (Palermo 1915 - Roma 1994)*, in P. Barbera, M. Giuffrè (a cura di), *Archivi di architetti e ingegneri ...*, cit., pp. 90-93.

⁹ Si vedano: R. La Franca, *I progetti del Regime: dossiers dei protagonisti*, in *Palermo ...*, cit., pp. 223-224; M. Giuffrè, *Antonio Zanca e la Cattedrale di Palermo*, in A. Zanca, *La Cattedrale di Palermo dalle origini allo stato attuale* (I ed. Palermo 1952), ristampa Palermo 1989, pp. I-X; P. Barbera, G. Rotolo, *La raccolta dei disegni di Antonio Zanca – Un archivio palermitano tra Ottocento e Novecento*, in «Il disegno di Architettura», 19, aprile 1999, pp. 38-40; P. Barbera, *Architettura in Sicilia ...*, cit., pp. 248-250; P. Barbera, M. Giuffrè (a cura di), *Un archivio di architettura tra Ottocento e Novecento – I disegni di Antonio Zanca (1861-1958)*, Cannitello (RC), 2005; P. Barbera, *Fondo Antonio Zanca*, in P. Culotta, A. Sciascia (a cura di), *op. cit.*, pp. 212-214; Id., *La casa di Antonio Zanca a Palermo: dal progetto al cantiere (1924-1928)*, in E. Mauro, E. Sessa (a cura di), *Dispar et unum, 1904-2004. I cento anni del villino Basile*, Edizioni Grafill, Palermo 2006, pp. 272-278; Id., *Una via alternativa nel modernismo: l'Archivio Zanca del Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura dell'Università degli Studi di Palermo*, in «AAA Italia», Bollettino dell'Associazione Nazionale Archivi Architettura Contemporanea, 6, 2006, pp. 56-57; Id., *Antonio Zanca (Palermo 1861-1958)*, in P. Barbera, M. Giuffrè (a cura di), *Archivi di architetti e ingegneri ...*, cit., pp. 176-179.

¹⁰ Si veda F. Avella, C. Fiore, M. Milone (a cura di), *Designare – Il disegno e le tecniche di rappresentazione nella scuola palermitana*, Edizioni Caracol, Palermo 2007.

Finito di stampare
per conto delle Edizioni Plumelia (di A&P)
nel mese di dicembre 2012
presso le Officine Tipografiche Aiello & Provenzano
Bagheria (Palermo)